

«Regole Ue assurde, il risparmio è sacro»

Patuelli (Abi): l'Europa cambi le norme sulle crisi bancarie, non possono pagare i clienti



Obiettivi raggiunti

Crediti deteriorati ceduti e iniezioni di capitale: le banche hanno fatto un triplo salto mortale

L'ANNIVERSARIO

L'associazione italiana degli istituti di credito festeggia i 100 anni

Achille Perego
■ MILANO

IL RISPARMIO degli italiani va «tutelato», come recita l'articolo 47 della Costituzione. Quindi «devono essere inattaccabili tutti i depositi» e serve «un più solido clima di fiducia, non più minato da regole inapplicabili come il *bail in*». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, nel discorso con il quale ieri a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa, ha aperto l'assemblea dell'Associazione bancaria italiana, che ha celebrato i suoi primi 100 anni di vita (fu fondata a Milano il 13 aprile 1919) ha ribadito con forza le critiche, condivise con Bankitalia, alle regole europee sulle crisi bancarie. E ha chiesto alle istituzioni e alla politica di promuovere legislazioni più semplici e di farsi promotrici di cambiamenti a livello europeo che dissipino le incertezze.

Il riferimento è a quelle regole, applicate in Italia col ricorso alla forma più morbida di *bail in*, che hanno fatto pagare il conto ad azionisti e obbligazionisti subordinati.

LE DECISIONI della Commissione Ue «di considerare aiuti di Stato agli interventi del Fondo interbancario, da Tercas in poi - ha sottolineato Patuelli -, hanno rallentato e aggravato il superamento della crisi, con maggiori oneri per risparmiatori e banche». In attesa della sentenza definitiva sul contenzioso aperto con la Ue dalla Corte di Giustizia, dopo che a marzo il Tribunale di Lussemburgo ha dato torto a Bruxelles, considerando di natura privata gli interventi con i quali il Fondo avrebbe permesso alla Popolare di Bari di salvare Tercas - e quindi le altre banche in crisi -, per Pa-



Appello al Paese

Meno polemiche e più azioni per la crescita La febbre dello spread impoverisce gli italiani

tuelli è necessario che «venga meglio definito il concetto di aiuto di Stato», riconoscendo nuovi ruoli ai sistemi di garanzia dei depositi. Intanto, ha avvertito il presidente dell'Abi, «occorre affrontare le conseguenze delle crisi bancarie coi rimborsi ai truffati e con un rapido accertamento giudiziario delle responsabilità».

Ma, al di là delle crisi, il ruolo del sistema bancario rimane insostituibile e le banche italiane «proseguono le terribili prove» che hanno già superato in questi ultimi anni facendo, con la riduzione degli Npl e il rafforzamento del capitale, «una specie di multiplo salto mortale». Nel suo primo secolo di vita, ha ricordato Patuelli, l'Abi è stata «specchio e stimolo dei cambiamenti».

E ADESSO è pronta a iniziare il secondo secolo «con austerità, coerenza e forte determinazione» senza rassegnarsi «a un'economia italiana che cresce troppo poco». Davanti a una numerosissima platea di banchieri e imprenditori, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al premier Giuseppe Conte, ai ministri Tria e Moavero e al governatore Visco, Patuelli ha lanciato un appello al Paese: «Occorrono meno polemiche e più azioni per lo sviluppo» e «un clima che combatta la sfiducia, per risultati migliori».

IL DEBITO pubblico, in crescita dalla fine degli anni Sessanta, ha ammonito è la «principale palla al piede dello sviluppo e dell'occupazione» e il suo continuo incremento è la principale causa dello spread, che «impoverisce gli italiani». Infine Patuelli ha auspicato che l'Italia sia coprotagonista di una nuova Europa più democratica e solidale, bocciato le fughe all'indietro come Brexit, chiesto pari condizioni nella sfida con Fintech e *big tech* e sottolineato il «confronto costruttivo» sul nuovo contratto dei bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA

MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Gian Maria Gros-Pietro

INTESA SAN PAOLO

«Il bail in è stato applicato solo in Italia e ha provocato più danni che benefici: bisogna rivedere le regole europee sui salvataggi bancari». Il presidente di Intesa SanPaolo, Gian Maria Gros-Pietro, concorda con quanto detto da Visco



Vincenzo Boccia

CONFINDUSTRIA

«Condividiamo con l'Abi l'idea di una società che abbia un orizzonte europeo e sia attenta a crescita e occupazione, a partire dai giovani». Così il numero uno degli industriali, Vincenzo Boccia, dopo il discorso di Patuelli



Lando Maria Sileoni

SINDACATO FABI

«Patuelli ha mostrato grande attenzione al lavoro - ha detto il segretario della Fabi - valorizzando il Fondo per l'occupazione e quello sugli esuberanti, creati da Abi e sindacati per evitare licenziamenti e assumere 20mila giovani»



IN CARICA Antonio Patuelli, 68 anni, è imprenditore e giornalista italiano, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (dal 2013) e della Cassa di Ravenna Spa, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario.